Anno 47.° - N. 163

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 14 Giugno 1913

Conto corrente con la posta

LA DISCUSSIONE DI IERI ALLA CAMERA SULLE SPESE PER LA LIBIA

Il discorso dell'on. ministro delle colonie

La sospensiva proposta dall'estrema raccolse venti voti!

L'ordinamento dell'avvocatura erariale

(*Seduta antimeridiana*)

ROMA, 13. — La seduta comincia alle ore 10.

Discussione del disegno di legge sull'ordinamento della avvocatura erariale.

PALA constata la grande importanza di questo disegno che risponde a una vera necessità. Si compiace che sia stato aumentato lo stipendio dell'avvocato generale erariale e dei suoi collaboratori ed avrebbe anzi desiderato che fosse stato più considerevole.

Nota che non tutte le cause sono materiate di stretto diritto e molte non si vincono o si perdono a tavolino ma all'udienza. Occorre quindi provvedere ad avere oltre che ottimi giuristi anche abili avvocati e sotto questo rispetto anche l'ordinamento proposto appare insufficiente.

Vorrebbe per ciò che lo stesso avvocato generale erariale non solo si recasse a difendere in udienza le cause di maggiore importanza ma che a lui si aggregassero alcuni tra i più valorosi avvocati delle varie regioni d'Italia che in questo compito lo coadiuvassero e sostituissero. Questo ristabilirebbe l'equilibrio tra la difesa dello Stato e quello dei privati, senza introdurre ingiuste e non necessarie incompatibilità dell'esercizio aperto e onesto della professione legale con quello del mandato politico. (*Approvazioni*).

CIMORELLI nega che il disegno abbia la grande importanza ad esso attribuita dal precedente oratore e pensa che esso contenga semplici miglioramenti alla carriera degli avvocati erariali di cui non si disconosce peraltro l'opportunità.

Si augura che con la carriera siano anche migliorati gli stipendi degli avvocati erariali. Raccomanda al governo le sue modeste osservazioni. (*Bene, bravo*).

Si approvano tutti gli articoli della legge.

L'abolizione dell'assestamento del bilancio

Discussione del disegno di legge per l'abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione.

RUBINI, a nome dell'on. Aprile e Borsarelli presenta una aggiunta all'articolo unico: «le modificazioni da recare alle preindicate leggi saranno approvate per decreto reale da convertire in legge».

Ricorda come in sede di assestamento avvenisse di solito la discussione sulla situazione finanziaria. Suggerisce che ogni anno il ministro del tesoro presenti la situazione delle finanze del tesoro al 31 dicembre.

TEDESCO ministro del tesoro accetta l'emendamento aggiuntivo e dichiara che farà oggetto di studio il di lui suggerimento.

L'articolo unico è approvato con questa aggiunta.

Altri progetti di legge approvati

Si discute e si approva la legge sulla spesa straordinaria per le nuove costruzioni per l'esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabilimenti demaniali in servizio delle aziende dei tabacchi e dei sali.

Si approva il disegno di legge per la protezione del bacino idraulico di Montecatini.

La legge contro la filossera

Si discute la legge per modificazioni al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della filossera.

SAMOGGIA presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera fa voti perchè il governo voglia con provvedimenti opportuni e adeguati provvedere al credito necessario per la ricostruzione dei vigneti distrutti dalla filossera».

PELLEGRINO si compiace egli pure di questo disegno di legge, perchè ogni ostacolo frapposto al cammino devastatore della filossera rappresenta un urgentissimo vantaggio per l'agricoltura nazionale. Raccomanda che nel regolamento siano più specificamente determinate le categorie dei viticoltori o coltivatori aventi diritto a speciali sussidi per evitare contestazioni e reclami.

CONGIU' loda egli pure il disegno di legge raccomandando il personale modesto e disciplinato che invoca da molto tempo miglioramenti, affidando sì alla giustizia dell'on. ministro.

NITTI ministro, ringrazia gli oratori delle benevole espressioni usate; riconosce l'importanza della questione del credito sollevata dall'onorevole Samoggia e si ripromette di tenere conto della sua proposta nel disegno di legge sul credito agrario che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

SAMOGGIA ringrazia.

RELLINI osserva che per i terreni gravemente danneggiati dalla filossera si concedessero sgravi d'imposte.

MAURY relatore e NITTI ministro notano che a ciò già provvede la legge.

NITTI propone la sospensione dell'articolo 9 che ha carattere meramente regolamentare.

MAURY relatore consente.

Si approvano gli articoli del disegno di legge secondo il testo concordato tra governo e la commissione con alcuni emendamenti.

Approvasi senza discussione altri disegni di legge.

La seduta termina alle ore 12,15.

Per i supplenti postali

(*Seduta pomeridiana*)

ROMA, 13. — Presiede MARCORA. — La seduta comincia alle ore 14.15.

BATTAGLIERI s. s. alle poste dichiara all'on. Bissolati che i supplenti postali hanno diritto ad un assegno mensile di almeno lire trenta da corrispondersi dai ricevitori, quando prestino servizio per non meno di 6 ore al giorno. Nella occasione della liquidazione triennale delle retribuzioni la amministrazione accordò lire 17400 all'anno di compensi speciali ai ricevitori delle più importanti città; di tale somma spettarono ai ricevitori di Roma L. 5500.

Si discute e si approva il disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 27-1-13 portante modificazioni alla cinta e tariffa daziaria del comune di Napoli.

Il credito straordinario per le colonie

Il discorso dell'on. Bertolini

Discussione del disegno di legge per l'apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti per la occupazione della Tripolitania e Cirenaica e facoltà di ammettere per la somma non maggiore a 100 milioni di lire la emissione dei buoni del tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-14.

BERTOLINI ministro delle colonie, (*segni d'attenzione*). Il senno politico della Camera non ha finora chiesto al ministro delle colonie conto dell'opera da lui fin qui esplicata; ma alla vigilia della chiusura del parlamento egli stima doveroso farlo.

Ogni maggiore sforzo fu rivolto alla effettiva occupazione della Libia. La guerra ci aveva dato solo il possesso della costa e il trattato di Losanna come era ovvio solo il disinteressamento della Turchia.

Proposi l'occupazione della maggior parte della Libia di viva forza già avrebbe richiesto un ingente impiego di truppe e sarebbe stato temerario distrarre altre di fronte alle complicazioni derivanti dalla guerra balcanica; ma a parte ciò avrebbe richiamato soccorsi agli indigeni e da tutto il mondo mussulmano e ci avrebbe involti in una lunga guerriglia dannosissima alla finanza, alla compagine militare, alla libertà della politica estera.

Inoltre la guerra avrebbe rovinato un territorio che è parte dello stato, allontanandoci la cooperazione indigena che è necessaria alla messa in valore della colonia. La sottomissione doveva quindi chiedersi in primo luogo ad una azione politica, agile e perseverante, di cui quella militare aveva da esser sussidio e riserva bene apparente.

L'azione militare, appunto per tale carattere sussidiario, doveva sottostare ad alcune direttive, di cui l'oratore non trascurò mai d'accordo col presidente del consiglio e col ministro della guerra, di chiedere l'osservanza.

Queste si riassumevano nella subordinazione, nella sollecitudine della azione militare che fosse necessaria ad assicurare tutte le probabilità di un successo, tale da persuadere impossibile una ulteriore resistenza. Alla sua volta l'azione politica doveva soddisfare a due condizioni: in primo luogo un programma chiaro e ragionevole di governo e fin dal suo viaggio in colonia il ministro ha concretato con la rigorosa ammissione della giustizia il rispetto della religione, della proprietà, dei costumi, e la diffusione del concetto che il nostro interesse consiste nel benessere degli indigeni come gl'interessi di questi nella più leale sudditanza, nella cooperazione dei capi indigeni al governo del paese.

Tale programma esclude gli eccessi delle affermazioni sia di irritante prepotenza, sia di ridicola fratellanza.

La seconda condizione era la recisione di incitamenti e di sussidi alla resistenza dall'estero. Questi cessati gl'indigeni non possono che non temeri ad un governo organizzato, forte e giusto come l'italiano.

L'opera di recisione fu agevole per la Tripolitania, e pertanto grazie anche al dislocamento delle truppe al di là delle trincee compito con ardimento militare dal generale Ragni, subito dopo la pace potè essere condotta innanzi vigorosamente la sottomissione.

Questa finora fu contrastata solo nel Gebel Nefus fu prevalenza abitato dalla razza berbera che è secolare nemica dell'araba, a cui si temeva fosse concessa la prevalenza del nostro dominio.

Il governo dapprima non fu sordo a pratiche di pace stategli sottoposte ma in pari tempo prefisse come obbiettivo della campagna militare che si designava necessaria l'occupazione non solo di Kasr Effren, ma di tutto il territorio fino alla frontiera francese, perchè era inammissibile lasciare a lungo sussistere la ribellione armata in territorio nostro confinante con un altro stato.

Quelle pratiche valsero a disgregare i ribelli, ma poichè non approdarono a soddisfacente risultato il governo ordinò l'avanzata delle truppe che col grandissimo valore spiegato ad Assaba e l'ardua marcia attraverso il Gebel vi stabirono il nostro dominio. Rifugiatasi gran parte della popolazione berbera in Tunisia le pratiche di pacificazione furono colà riprese e condotte a lieto fine in questi giorni.

Resta da occupare l'interland della Tripolitania. Le notizie pubblicate in proposito sono premature e dovute a deplorevoli indiscrezioni; però le pratiche in corso danno fondata fiducia che fra qualche mese anche quel vasto territorio sarà nel nostro effettivo possesso.

Per la Cirenaica la recisione degli incitamenti e sussidi dall'estero richiese gli sforzi più pazienti e multiformi. Appena, però, parve che il loro risultato potesse rendere risolutiva una azione militare, a questo si pose mano. Le gravissime minaccie per la pace europea impedirono l'avanzata contemporaneamente nella Cirenaica occidentale e in quella orientale come si era vagheggiato.

Della prima brillante operazione militare ci diedero in pochi giorni il pacifico possesso dimostrando così il valore della preparazione politica. Meno agevole si presentava la penetrazione nella Cirenaica occidentale. Ma a questo punto l'oratore afferma che se dovesse dar notizie dovrebbe dire di relazioni politiche delicate, di fatti di guerra troppo recenti, per essere serenamente giustificati, di preparazioni militari in corso.

Egli si limita ad esprimere il voto fervidissimo che la vittoria arrida fra breve al valore delle nostre truppe, che non ha mai vacillato e riapra i felici risultati dell'opera di pacificazioni (*interruzioni, approvazioni, vive proteste dell'on. presidente del consiglio, reiterati vivi generali applausi*).

Passando agli ordinamenti per la Libia l'oratore nota la saggezza della delegazione legislativa, data al governo per questo primo tempo in cui gli ordinamenti hanno da avere carattere sperimentale.

Il primo provvedimento fu quello che converti la Tripolitania e Cirenaica in due separati governi. L'adozione della divisione del territorio in zone pacificate e non pacificate apre la via ad una graduale trasformazione del governo da militare in civile.

L'altro provvedimento fu il decreto che disciplina la sudditanza degli indigeni e che è completato dall'ordinamento del servizio di stato civile. L'oratore illustra il concetto a cui si è informato di governare il paese attraverso i capi indigeni e limitare in via normale le funzioni degli impiegati italiani.

Dimostra che piuttosto di costituire un grande corpo di funzionari cristallizzati in un ruolo coloniale, anche quando più non vogliono rimanere in colonia o non possono più prestarvi utile servizio, convenga provvedere con temporanea sostituzione, con funzionari appartenenti alle varie amministrazioni.

L'oratore spiega come abbia costituito il ministero con pochi, ma valenti funzionari cui tributa un grande elogio.

Nello scorso marzo fu ordinata la creazione in Libia della regione dei carabinieri, comandata da ufficiali italiani, ma di cui per più di due terzi saranno gli indigeni graduati e militi. Le bande irregolari ed i reparti indigeni oggi provvisoriamente formati saranno sciolti. Si sta provvedendo alla regolare creazione di truppe indigene. Si va studiando quella di truppe volontarie italiane.

Non meno fu pubblicato un nuovo ordinamento giudiziario che ha per caratteristiche le maggiori economie di organi e semplificazioni in ogni gradi di procedura.

E' imminente la pubblicazione della raccolta delle consuetudini degli indigeni. Fu disciplinato l'esercizio dell'avvocatura e del notariato; è stato studiato ed è di prossima attuazione l'ordinamento carcerario.

Molteplici provvedimenti adottati per la sanità pubblica e per la polizia zooiatrica, di cui è evidente la ripercussione di carattere politico, e studio dei piani regolatori di Tripoli e di Bengasi.

Furono costruite due sopraintendenze d'antichità: una per la Tripolitania, l'altra per la Cirenaica, disciplinate dalle rispettive competenze. Le strade carovaniere abbisognano solo di lievi lavori. Invece grandissima è l'importanza delle opere portuali, ma conviene conservare i mezzi disponibili a Tripoli e Bengasi.

Per il primo di tali porti i lavori furono intensificati, per modo che prima dell'inverno le navi troveranno sufficiente rifugio; per Bengasi è scartata la costruzione di un costosissimo porto in pieno mare. Si appalteranno tosto lavori per attuare fondali di sette metri e renderlo sufficiente anche a future esigenze.

Fu provveduto per il servizio dei fari ed è imminente il riordinamento del servizio postale e telegrafico che con opportuni avvedimenti ne proporziona la spesa all'effettiva importanza. Per ragioni di sicurezza si è studiato il piano di comunicazioni radiotelegrafiche per tutta la colonia.

Fu affidato alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sia il pubblico esercizio degli 87 chilometri finora costruiti, sia la costruzione delle linee che avranno per obiettivi Zuara, Misurata, Gadames, Murzuk e che congiungeranno Bengasi a Derna ed Agilah. Già sono iniziati gli studi e i lavori; entro l'anno venturo altri 250 chilometri saranno aperti all'esercizio.

La condizione essenziale della messa in valore della colonia, era la sistemazione giuridica della proprietà fondiaria; vi si provvide con un ordinamento che prontamente riparerà all'avvenuta distruzione degli uffici e dispersione dei documenti. Fu salvaguardato da frodi il divieto della compravendita dei fondi giustificato per ora anche da ragioni politiche e vennero emanate disposizioni per mantenere impregiudicata la materia relativa alle miniere e per la tutela ed uso delle acque.

Mentre fu predisposta una inchiesta generale per tutto il territorio della colonia, commessa ai funzionari civili e militari, fu nello scorso febbraio costituita una commissione agrologica per la Tripolitania che nell'autunno presenterà la relazione. Essa ha la preferenza rivolto gli studi al territorio fra il mare e altipiano che è il più adatto per le prime imprese italiane.

Un regolamento ha disciplinato ed agevolato la pesca. Frattanto il ministero ha sussidiato un esperimento che si sta facendo con successo dai sindacati pescherecci; ha organizzato la pesca delle spugne; sta istruendo la concessione per le tonnare organizzate in Tripolitania.

Molti studi inoltre furono rivolti ai mercati della Libia per promuovere una preparazione nell'interesse della industria nazionale.

All'infuori della radicale riforma e di apertura della scuola di mestieri a Tripoli e di una consimile istituzione a Bengasi non si è avvisato a altri provvedimenti in materia di istruzione pubblica.

Se ha potuto dar notizia di parecchi provvedimenti adottati nel semestre di vita del suo dicastero, dice che molto rimane da fare ed egli non può se non avviare la soluzione di tanti complessi problemi.

L'oratore concludendo dimostra che l'impresa di Libia apportò il rinnovamento dell'anima nazionale; per essa il popolo ha riacquistato la fede in sè stesso.

Questa fede operosa ci assista nella nuova fase che si iniziano Libia per le utilità materiali che prepareremo alle nuove generazioni. (*Vive approvazioni*).

Treves propone la sospensiva

TREVES propone la sospensiva di questo disegno di legge come quello che propone di conferire al governo la facoltà di valersi per fare fronte alla guerra in Libia, di mezzi consentiti solo per avvenimenti eccezionali, spogliando il parlamento del supremo dei suoi diritti e cioè del controllo in materia di spesa.

Domanda di simili eccezionali facoltà si sarebbe spiegata, quando il governo avesse sottoposto l'approvazione del programma della nostra politica libica. La Camera non può emettere un voto improvviso sul programma esposto. Questo è doloroso che quello che fu detto un trattato di pace non era che una convenzione militare che permetteva alla Turchia di ritirare le truppe lasciando la Libia in balia delle popolazioni indigene. La pace è stata fatta, ma la guerra continua.

Nel trattato di pace non sussiste che in una cosa: nei 50 milioni che ci siamo affrettati a pagare alla Turchia.

I propositi manifestati dall'onorev. Bertolini devono essere concretati in cifre e formulati in disegni di legge. Allora solo, la Camera potrà con cognizione di causa e con tranquillità concedere i fondi occorrenti.

Dopo la giornata di Ettangi si è detto che si trattava di un incidente delle imprese coloniali. Ora siamo ancora in stato di guerra. Se questo stato di guerra è cessato il governo non deve domandare alla Camera moribonda un salvacondotto per sopprimere tutte le garanzie di contabilità.

Non si illude che la tesi che allora sostiene e che ora sostiene abbia a trionfare dinanzi alla Camera, ma alla vigilia delle elezioni ognuno assuma di fronte al paese le proprie responsabilità.

Nota che l'emissione dei buoni del tesoro è salita a 850 milioni, mentre da una recente discussione è apparsa la crisi che travaglia le industrie e produce la disoccupazione. Insiste per ciò nella sospensiva ammonendo l'on. Giolitti che ha ora un potere illimitato ciò che avviene nell'usarne.

COMANDINI si associa alla proposta della sospensiva.

Rileva che le due parti del disegno di legge non sono connesse per le ragioni di ordine costituzionale già esposte dall'on. Treves.

Vi sono poi altre ragioni d'ordine politico che consigliano a non vincolare l'azione della futura legislatura dando mano libera al governo per una spesa di altri cento milioni.

GIOLITTI presidente del consiglio, (*segni d'attenzione*). Riconosce ed afferma che per una questione politica si vuole che il paese dica se approva o non approva l'impresa che ha compiuta l'Italia. Noi accettiamo la sfida.

E' evidente che la questione sospensiva assorbe tutta intera la questione; non è possibile venire oggi a campagna aperta, di fronte alle incognite che essa presenta, fare un bilancio preciso della spesa.

La questione è di rimanere in Libia o di venir via. L'on. Treves e i suoi amici vorrebbero venir via. Noi vogliamo rimanervi. (*Approvazioni*). Abbiamo di fronte non una potenza av versa, ma dei nemici che si oppongono a che noi otteniamo il pacifico possesso di un paese che il Parlamento ha dichiarato italiano e che tutte le potenze hanno riconosciuto appartenere all'Italia. Non crede di aver bisogno di aggiungere altre considerazioni per persuadere la Camera a doversi respingere la sospensiva. (*Approvazioni generali: si grida: Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Treves, Montemartini, Canepa, Samoggia ed altri.

I radicali voteranno contro la sospensiva

FERA dichiara, a nome anche dei suoi amici, di votare contro la sospensiva perchè chi vuole l'impresa di Libia deve voler accordare anche i mezzi necessari. Non crede che essa abbia arrestato o debba arrestare l'ascensione economica del popolo italiano. (*Approvazioni*).

Bissolati è favorevole

BISSOLATI osserva che la sospensiva involge la questione d'inerito. Voterà quindi la sospensiva sia per coerenza ai voti già dati su questo argomento e perchè non può approvare il programma annunziato oggi dal ministro delle colonie, in quanto tende non già a limitare l'occupazione alle città marinare ma ad occupare tutta la regione interna, impresa colossale e temeraria della quale l'oratore non può consentire.

MEDA dice che avendo l'on. Chiesa in una interrogazione associato il suo nome a quello del Banco di Roma dichiara di non avere legame di nessuna specie con quell'istituto finanziario.

Si sorteggia il nome da chi deve cominciare la votazione: è quello di Papadopoli.

La sospensiva è respinta

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'on. Treves:

HANNO RISPOSTO NO 238.

HANNO RISPOSTO SI 20.

La Camera respinge la sospensiva. (*Rumori all'estrema sinistra*).

COMPANS propone che domani non si svolgano le interrogazioni e rimane così stabilito.

Le mozioni sulla massoneria

CHIESA EUGENIO propone che la sua mozione sull'atteggiamento contraddittorio del governo contro la massoneria sia svolto subito dopo il disegno di legge indicato dall'on. presidente del consiglio per la seduta di domani. Vorrebbe anche che la camera prima di prendere le vacanze discutesse la legge sulle scuole secondarie e quella sul riordinamento del ministero dell'agricoltura.

COTTAFAVI dichiara di avere presentato egli pure una mozione sulla massoneria.

GIOLITTI ripete la dichiarazione già fatta, che è inutile far discutere da un ramo del parlamento dei disegni di legge quando, non vi è speranza che possano essere in tempo utile discussi anche dall'altro ramo. Respinge l'accusa di contraddizione fra le risposte date dal governo in ordine alla Massoneria nell'esercito e nella magistratura che hanno due discipline diverse.

La seduta termina alle ore 20.15. — Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta

La seduta odierna acquistò una importanza eccezionale, quando venne in discussione la domanda dei fondi per l'impresa di Libia.

Quando l'on. Bertolini cominciò il suo discorso l'aula era affollata ed animata. La Camera ascoltò attentamente il discorso del ministro delle colonie che tratteggiò l'opera attuale e futura del governo per il completo possesso della colonia. L'on. Bertolini, in alcuni punti necessariamente lungo, dovendo dare spiegazioni sopra una così vasta e complessa materia, ebbe in altri accenni e frasi felici che furono approvate dalla Camera.

A un punto del suo discorso, l'on. Eugenio Chiesa lo interruppe con una frase che suonava offesa all'esercito.

Prontamente lo rimbeccò l'on. Giolitti, riscuotendo gli applausi fragorosi e prolungati della Camera che volle fare una vera dimostrazione della più calda simpatia all'esercito.

La sospensiva proposta da Treves, che non aveva che scopo elettorale, fu un episodio senza importanza. L'estrema sinistra, in cui ha voluto figurare anche l'on. Bissolati, si ridusse a venti voti.

Domani, probabilmente, la Camera prenderà le vacanze.

Ecco i nomi dei deputati friulani che presero parte all'appello nominale e votarono tutti contro la proposta sospensiva: Ancona, Girardini, Hierschell, Morpurgo, Odorico, Valle Gregorio.

La lenta ma continua opera di penetrazione in Tripolitania

TRIPOLI, 13. — Ufficiale. — *Continuano rapporti e accordi coi capi delle località dell'interno, non ancora occupate; si vengono allacciando relazioni colle regioni più lontane dello Inabat preparandone la progressiva occupazione. La distanza e le difficoltà delle comunicazioni rendono lenta e prudente questa opera di penetrazione.*

Si segnala al confine tunisino un continuo e ordinato ritorno di fuorusciti. Il capitano Angiulli ha stabilito a Sinaun un nuovo presidio.

Il Re passa in rivista il IV batt. ascari eritrei

ROMA, 13. — Stamane alle 8 nel cortile della Caserma del Macao il Re ha passato in rivista il quarto battaglione ascari eritrei, giunti ieri a Roma dalla Libia. Moltissima folla si accalcava sino dalle sette nell'ampio cortile della caserma per assistere alla cerimonia, militare favorita da un tempo splendido. Tra essa si notavano numerose autorità, il sindaco Nathan, il senatore Santini, Carafa d'Andria e De Lucca, gli on. Valvassori Peroni, Teodori, degli Occhi, Messedaglia e altri.

Gli ascari erano schierati in doppio rettangolo in mezzo al cortile, ai lati del quale erano schierate le rappresentanze dei corpi armati residenti a Roma.

Alle 7.45 il generale Frugoni comandante del corpo di armata ha preso il comando delle truppe. Alle 8 precise preceduto dai corazzieri e salutato dalla Marcia Reale il Re è entrato nella caserma seguito da un brillantissimo stato maggiore di ufficiali superiori tra cui si notavano il ministro della guerra, generale Spingardi, il sottosegretario on. Mirabelli, il capo di stato maggiore generale Pollio, il generale Brusati e gli addetti militari stranieri. All'entrata del Re le truppe hanno presentato le armi e la folla è scoppiata in un lungo applauso. Il Re ha passato lentamente in rivista il battaglione ascari.

Quindi ha preso posto insieme al suo stato maggiore alla sinistra del cortile.

Gli ascari hanno sfilato dinanzi a lui a passo di corsa. Appena compiuta la sfilata il Re ha chiamato a rapporto gli ufficiali del battaglione, trattenendosi affabilmente con loro ed ha fatto anche chiamare alcuni bimbasci che si erano maggiormente distinti in Libia, dicendo loro alcune parole di lode.

Quindi il Re salutato dalla musica e da ininterrotti applausi è uscito dalla caserma del Macao recandosi nella vicina Piazza dell'Indipendenza dove è avvenuto un altro sfilamento di tutte le truppe che erano ammassate nella caserma. La folla che gremiva le vie ha fatto al Re un'altra calorosa dimostrazione. Il Re è quindi tornato al Quirinale.

La guerra degli spagnuoli nel Marocco

L'attacco ad una nave incagliata

Le sensibili perdite

MADRID, 13. — Le notizie ufficiali da Melilla in data di ieri riferiscono che due fuochisti della cannoniera *General Concha* hanno accostato a mezzanotte la cannoniera *Aurie* facendo conoscere che appena la *General Concha* fu naufragata in seguito alla nebbia numerose kabile aprirono su di essa un fuoco nutrito che cagionò forti perdite al suo equipaggio.

Ma il fuoco degli ufficiali e dei marinai della *General Concha* e delle navi di soccorso obbligò gli assalitori a ritirarsi. Una scialuppa dell'*Aurie* si adoperò finalmente a salvare i feriti. La maggior parte dell'equipaggio del *General Concha* è a bordo dell'*Apric*. Appena tutti i feriti e tutti i superstiti saranno stati trasportati sull'*Aurie* si farà saltare la *General Concha*.

MADRID, 13. — La colonna del generale Rivera sostenne presso Laurient (Marocco) un grave combattimento. Mancano i particolari.

ALGESIRAS, 13. — Si ha da Ceuta: Un grave combattimento si è impegnato ieri sera sul monte Negron che l'incrociatore *Estremadura* bombardò continuamente. Ieri la flotiglia durante l'attacco con fuoco di fucileria contro la cannoniera *General Concha* sono arrivate fin presso alla nave.

Un vapore che trasportava truppe a Larrache ha ricevuto ordine di tornare indietro. Si crede che saranno inviate a Ceuta tutte le truppe disponibili: quelle di Ceuta sono partite per Tetuan.

La nave 'Concha, presa dai marocchini

GIBILTERRA, 13. — Secondo le ultime notizie i marocchini sono padroni della nave *General Concha* che saccheggia e tengono a bada coi cannoni contro tutti coloro che si avvicinano. L'incrociatore *Cataluna* è partito in soccorso della *Concha*. Credo-

si che tranne un gruppo di artiglieri che portano le notizie del disastro tutti gli uomini che si trovavano a bordo del *Concha* rimasero uccisi, feriti o fatti prigionieri.

Un grosso combattimento nel Marocco fra le kabile e i francesi

TANGERI, 13. — Sembra confermarsi la notizia che avvenne pu' combattimento nella regione di Pabla. I francesi avrebbero avuto cinquantadue morti e 109 feriti.

La strana vicenda della "Pisanella" al "Chatelet" di Parigi

e i curiosi commenti della stampa francese

PARIGI, 13. — I gionarli di stamane pubblicano commenti sulla prima rappresentazione della *Pisanella*, e «La morte profumata» di D'Annunzio. Essi sono unanimi nel deplorare che la messa in scena è stata disposta in modo che ha impedito che la recitazione dei versi del poeta pervenisse fino agli spettatori ed infatti gli attori si sono tenuti in fondo alla scena con una ostinazione talmente bizzarra che aveva l'aria di essere il risultato di una specie di voto.

Del resto noi abbiamo assistito, scrive il *Figaro*, ad uno spettacolo dei più meravigliosi nel quale le armonie dei suoni e dei colori erano state più sontuosamente diffuse. Ci è stato domandato ieri di ammirare prima di ascoltare; abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto. E' tutta l'anima di Gabriele d'Annunzio è stata acclamata; sarebbe ingiusto rendere il mirabile autore responsabile dell'ignoranza in cui si tiene una barocca messa in scena del suo lavoro».

Il *Journal* scrive: «Non posso mettere in dubbio che la *Pisanella* non sia una bella opera e che noi non dobbiamo, leggendola, scorgervi delle audacie delle splendide immagini che saranno sempre assai latine per non sembrarci straniere, persuaso che ci troveremo la luce e la chiarezza mediterranea. Si, noi saremo meravigliati che si sia potuto ieri sera raffigurarla in modo da farla sembrare incoerente. Uno strano sistema di declamazione in cui si alternavano gli urli e i mormorii tutt'e due egualmente stonati ci impedirono di udire un solo verso, una parola, una sillaba. Noi saremo ammessi a far delle ipotesi anche sul soggetto dell'opera se una *reclame* abbondante non ci avesse prima informato di tuttociò che dovevamo esattamente sapere».

L'*Excelsior* scrive che Gabriele d'Annunzio ci ha offerto uno spettacolo meraviglioso. La sua fortuna è stata quella di incontrare uomini che hanno tradotto in realtà la sua visione, messa in scena con fasto eccessivo e raffinato dell'Oriente. Gli slavi e i latini possono comprendersi e completarsi nel dominio del bizantinismo. Non possiede l'Italia tra i suoi più puri gioielli, monumenti gloriosi del dominio bizantino? Insomma il nuovo lavoro di Gabriele d'Annunzio è stato allestito con una cura degna del gran nome dell'artista che l'ha concepita e scritta.

L'*Eclair* dice: «E' un lungo poema in cui risplendono in ogni parte bellezze di primo ordine e si sviluppa una virtuosità verbale che sarebbe eccezionale in uno scrittore nato in Francia e che appare veramente prodigiosa se si pensa che è un italiano che ha scritto direttamente nella nostra lingua. Gabriele d'Annunzio ha rinnovato il suo tentativo allora senza precedenti del *Martirio di San Sebastiano* e si dovrebbe abbastanza ammirare questo artista meraviglioso il quale possiede oggi meglio che qualsiasi poeta nostro gli intimi tesori della lingua di Francia.

La *Petite Republique* dice: La signora Ida Rubinstein è nervosa e leggiera, quando alla fine è caduta sui fiori coi quali veniva ricoperta vi è stata una ovazione entusiastica e prolungata. Per non citare che un nome diremo che il signor Giacomo Puccini il compositore di *Tosca* e di *Madame Butterflay* applaudiva con un entusiasmo frenetico. Il *Gil Blas* dice: «Le prove generali avevano già proclamato che il grande scrittore e letterato si era compiaciuto di alternare versi di 10 piedi con versi di sei. Ecco ciò che non sembrava possibile: certo che questi versi chiuderanno più di una pagina sontuosa, più di un pensiero delicato e profondo, ma come affermare dopo la serata di ieri? Nondimeno ci affidiamo all'intenzione, all'intelligenza e al genio del poeta e lo compiangiamo perchè il suo pensiero non è pervenuto sino a noi.

Il *Gaulois* non ha difficoltà a dire ciò che ha veduto ma a mala pena saprebbe dire ciò che ha inteso. Ho molto ammirato la signora Ida Rubinstein. Non posso criticare la *Pisanella* per ora non volendo nè discutere nè condannare in contumacia e mi riservo a ciò di leggere il lavoro quando sarà pubblicato, ben convinto delle sue bellezze.

Una torpediniera francese affondata

TOLONE, 13. — Durante le manovre navali di oggi una torpediniera disarmata che serviva da bersaglio è colata a picco. Si lavora per rimetterla a galla.

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 102.78.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La morte del Sen. Gustavo Monti

Ci scrivono 13 (n):

Nella serena tranquillità della sua villa della Comina, tra i pini e gli abeti che prediligeva, stamane verso le ore 9 il senatore Gustava Monti ha chiuso in pace la sua vita operosa.

La notizia veramente era attesa di momento in momento fino dal mezzogiorno di ieri, quando cioè improvviso per la città dilagarono le prime notizie della catastrofe imminente.

Ma ciononostante la triste nuova sorprende dolorosamente poichè pochi giorni or sono fu visto in carrozza percorrere la strada della Comina, il viso bonario illuminato dalla bontà che irradiava il suo grande animo.

Il senatore Gustavo Monti nacque a Tolmezzo il 15 aprile 1844 da antica e nobile famiglia vicentina; ma ancora bambino si trasferì con questa a Pordenone.

A vent'anni, nel 1864, si laureava con onore in giurisprudenza all'Università di Napoli, ma più che i codici l'amore santo della Patria che stava per unificarsi ebbe potere sull'animo e sul cuore del giovanetto entusiasta. E' l'anno dei moti del Friuli e l'avv. Gustavo Monti con pochi altri friulani prende parte a quella eroica spedizione di Valtrompia che per suo duce ha Ergisto Bezzi. Fu allora che Gustavo Monti assieme ad Alfonso Marchi ed a Enea Ellero (ancora conservato all'affetto dei Pordenonesi e degli italiani) fu fatto prigioniero e per oltre un mese soffrì il carcere in Milano. Ed il '66 lo trova nel Trentino con Garibaldi e combatte a Condino ed altrove.

Deposte le armi il buon cittadino offre la sua mente alla patria come prima aveva offerto il suo braccio.

Il consiglio comunale per molti anni lo annoverò tra i suoi membri e così pure la Giunta comunale.

Per oltre 30 anni fece parte del Consiglio Provinciale e per molti anche della Deputazione Provinciale.

Fu membro della prima Giunta provinciale amministrativa costituita con la legge Crispi e della commissione d'inchiesta delle opere pie.

Nel 1890 fu eletto per la prima volta deputato a scrutinio di lista quale rappresentante del terzo collegio di Udine.

Successivamente rappresentò alla Camera il collegio di Maniago-Spilimbergo e quindi per due legislature quello di Pordenone-Sacile.

Politicamente sedette alla sinistra giolittiana ed anzi l'attuale presidente del consiglio lo ebbe tra i suoi più intimi amici.

Allora egli fu membro di importanti commissioni e fu anche relatore delle convenzioni delle ferrovie Venete, Romane e Meridionali nonchè di altre, rimaste nascoste per la sua grande modestia.

Nel 1909 fu nominato senatore, ma le malferme condizioni di salute (da oltre sett'anni era stato fatto segno ad un insulto cardiaco) gl'impedirono di prendere parte attiva alla vita politica.

In questi ultimi anni egli ormai si era rinchiuso nella stretta affettuosità dei famigliari che con le loro costanti premure, le cure amorose ed assidue più che la scienza valevano a sorreggere l'infermo che il male minava incessantemente.

Alto, robusto e di forte corporatura una ben ostinata resistenza egli oppose alla malattia prima alla morte poi che gl'insidiavano la vita.

L'agonia durò per oltre venti ore, durante le quali il dott. Furlanetto ed i famigliari non si staccarono dal capezzale.

Appena avvenuto il decesso vennero informate le autorità.

Un centinaio di dispacci fra lettere e telegrammi è ormai giunto alla famiglia.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9.45 e si prevedono imponenti, malgrado il desiderio della famiglia che per obbedire alle volontà più volte espresse dal defunto voglia dare loro un carattere di modestia.

Modestia questa che è pura espressione dell'animo buono e generoso del senatore Gustavo Monti la cui figura nel cuore di quanti lo conobbero rimarrà sempre contornata dalla più bella delle virtù: la Bontà.

La famiglia del senatore Monti ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità lire 500.

Ad essa ed ai parenti inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Da MANIAGO

Esami di maturità

Ci scrivono 13 (n):

Questa giunta ha deliberato di tenere quest'anno nel capoluogo gli esami di maturità e allo scopo ha inoltrato analoga domanda alla Amministrazione scolastica.

Il Sindaco ha diramato a tutti i comuni del Distretto e a quello di Montereale analoga circolare, nel caso vi fossero allievi da sottoporre all'esame, evitando così a loro l'incomodo e la spesa di recarsi al Capoluogo di Circondario.

Non appena dall'amministrazione verranno comunicati i giorni stabiliti per l'esame verrà fatta altra partecipazione agli interessati.

Da TOLMEZZO

Regia Scuola d'arte applicata all'industria

Ci scrivono 13 (n):

Ieri terminò la seconda sessione di esami finali di questa regia scuola dell'anno scolastico 1912-1913 con esito lusinghiero e soddisfacente per gli insegnanti ed allievi.

Gli iscritti erano 76 dei quali 48 presenziarono all'esame; mancavano gli altri causa la improvvisa partenza per l'estero, per malattia o per altri motivi. Degli esaminati 44 furono promossi e premiati 11 dei quali descrivo i nomi:

Corso preparatorio: Scarsini Virgilio di Illegio col secondo premio — Coretti Alberto di Tolmezzo col terzo premio — Cristofoli Davide di Socchieve col terzo premio.

Corso normale: Gressani Luigi di Terzo col secondo premio — Cacitti Odino di Caneva col secondo premio. Canciani Daniele di Prato Carnico col terzo premio — Nascimbeni Luigi di Tolmezzo col terzo premio — Angeli Enrico di Cesclans col terzo premio.

Corso di perfezionamento: Franz Luigi di Tunisi col secondo premio — Pillinini Eugenio di Tolmezzo col 3.o premio.

Questo brillante risultato lo si deve all'attività, zelo e capacità spiegati durante il periodo d'insegnamento dal direttore della scuola professore Baitello signor Augusto ben coadiuvato nel corso preparatorio dal direttore didattico signor Marchetti Sardo ai quali per mezzo della stampa tributiamo una meritata e sincera parola di lode.

Infine emersero degni di ambito encomio gli alunni premiati e gli altri tutti che si dimostrarono intelligenti e attivi nel frequentare la scuola stessa che assume sempre più fecondo e lieto avvenire.

Da CIVIDALE

Il concerto di ieri sera - Il saluto della partenza - Il ben venuto - Teatro

Ci scrivono 13 (n):

Il concerto di ieri sera, che fu l'ultimo della distinta banda del primo reggimento fanteria, venne eseguito con tutta la passione, ed ottenne calorosi applausi.

Vennero ripetute le villotte friulane che piacquero ancora più della sera precedente.

Per chiusa venne suonata la bizzarria «Il biricchino di Parigi» salutata da applausi.

Al maestro signor Battista ed ai suoi bravi musicanti il cordiale saluto.

*** Domattina il valoroso primo reggimento di fanteria che ha compiute le esercitazioni, parte per la sua sede.

All'egregio comandante, ai signori ufficiali ed ai baldi soldati il saluto della partenza e l'augurio del ritorno.

*** Domani sabato arriverà il reggimento cavalleggeri Monferrato. Agli ufficiali ed ai soldati il ben venuti.

*** Siamo lieti di annunciare che la impresa Bolzicco, coadiuvata dalla solerte presidenza del teatro, ha ottenuto che Teresa Mariani, con la sua distinta compagnia, venga per due recite straordinarie.

Domenica alle ore 21 precise si reciterà il poderoso lavoro «La Fiammata» e Lunedì altra novità interessante per Cividale.

Il teatro sarà ventilato.

La venuta della somma artista e della sua brava compagnia, la ascriviamo ad una fortuna, e vogliamo credere che nessuno si lascierà sfuggire la bella occasione, tanto più che si tratta di assistere a due rappresentazioni di due capolavori che conseguirono entusiasmi e sono giudicati grandi successi del repertorio moderno.

Da GEMONA

La Sagra di S. Antonio

Ci scrivono 13 (n):

Favorita da un tempo bello, l'annuale e rinomata sagra di San Antonio, è riuscita bene.

Fin da ieri molti forestieri, la maggior parte fedeli, giunsero a Gemona e il pellegrinaggio alla chiesa del santo cominciò e dura tuttora.

Sul piazzale delle scuole, prospiciente il santuario, alla presenza di numeroso e svariato pubblico, si accesero ieri sera, verso le ore nove, i fuochi d'artificio, preparati dal nostro pirotecnico Marini Alessandro. Riuscirono molto bene.

Durante i fuochi la banda cittadina, sul sagrato, suonò egregiamente varie marcie e ballabili.

Se non affaroni, pure tutti, negozianti, osti, merciai ambulanti, immancabile giostra, fecero dei discreti guadagni.

Oggi solenni funzioni alla chiesa e nel pomeriggio la processione in onore del grande Taumaturgo.

Quindi la gente cominciò a sfollare e i forestieri a ridursi alle proprie case.

Da PALMANOVA

Crisantemi

Ci scrivono 13 (n):

Questa sera alle ore 17.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora Domenica Orlando vedova Del Mestre.

Seguivano la salma numerosi amici e parenti; in duomo la società orchestrale eseguì una elegia funebre.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Pervengono intanto alla Congregazione di Carità numerose oblazioni fra le quali: lire 90 dai signori A. Bastianutti — G. Chiurlo — P. Gurisatti — E. Pagavisini — F. Prandini — L. Facci — V. Linda — G. Lucchita — F. Dorotea — A. Bertoso — G. Mascherini — Quaglia rag. Arrigo — Gregorutti rag. Bruno — F. Tomada — E. Padovani e lire 10 dal signor G. Del Mestre di Udine.

La Congregazione ringrazia.

Unione commercianti

Domani 14 alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dell'Unione Commercianti per trattare il seguente ordine del giorno:

Programma delle feste del 20 luglio e conseguenti spese;

Proposta del consiglio per una sovvenzione alla banda cittadina;

Comunicazioni della presidenza.

Da S. DANIELE

La conferenza dell'avv. Iogna

Con un ritardo di ben 24 ore riceviamo questa cartolina sulla conferenza Iogna:

Ieri sera l'avv. G. B. Iogna tenne l'annunciata conferenza sull'ora storica della nazione. Il numeroso pubblico era composto di varie gradazioni politiche, liberali, democratici, socialisti, clericali puri.

Dopo avere fatto la critica del socialismo e della democrazia, l'oratore espose i principî del nuovo partito nazionalista, avverso agli antimilitaristi, agli internazionalisti ed ai liberi pensatori.

Il partito nazionalista, secondo l'avvocato Iogna, deve far tesoro di quella civiltà che emana dal cattolicismo, e non combattere, anzi allearsi il prete, pur rimanendo ligio al principio di Cavour, «libera Chiesa in libero Stato».

Nessun applauso.

Da BUIA

Vittima d'un muro

Ci scrivono 13 (n):

Stamane cessava di vivere in Andreuzza di Buia, il signor Cozzutti Antonio di anni 75. Il poveretto pochi goirni fa, aveva riportato delle gravi ferite per la caduta di un muro costruito nella roggia del suo mulino, per derivazione dell'acqua.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8.

Condoglianze vivissime all'intera famiglia.

Commissione Pellagrologica Provinciale

(Anno 1913)

Distribuzione gratuita di semi per colture di sostituzione del cinquantino

La Commissione Pellagrologica Provinciale di Udine allo scopo di favorire nei distretti di Codroipo, Palmanova e Latisana la diffusione di colture che vantaggiosamente sostituiscono il cinquantino, anche nel corrente anno farà una larga distribuzione gratuita di seme per erbai foraggeri di Rape, Mais Caragua (sorghetta) e Senape bianca, come pure distribuirà Patate Matilde di seme.

La superficie massima per la quale si concederà ad ogni richiedente seme gratuito sarà:

di mq. 3000 per la rapa da foraggio;

di mq. 3000 per la senape bianca;

di mq. 2000 per il mais Caragua;

di mq. 500 per la patata Matilde.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Cattedra ambulante di Agricoltura, sezione di Latisana, oppure ai Circoli agrari di Codroipo o di Palmanova, entro il 25 giugno, e contenere: Nome, cognome, dimora del richiedente; colture che si intende esperimentare e loro superficie (entro i limiti indicati); ed inoltre la dichiarazione esplicita che le colture verranno eseguite secondo le migliori norme agrarie e che al raccolto si denunceranno i pesi precisi dei prodotti ottenuti.

Le domande si accetteranno in ordine di data sino ad esaurimento dei quantitativi di semi disponibili.

Rimangono esclusi dalla disposizione della patata Matilde tutti coloro ai quali venne concessa nell'annata precedente.

La Commissione Pellagrologica si riserva il diritto di ridurre i quantitativi di seme richiesti, come pure di ispezionare col mezzo della Sezione di Latisana della Cattedra ambulante di agricoltura le colture per le quali venne concesso il seme.

Piccoli trastulli sindacalisti sullo sciopero di Massafiscaglia

Lo sciopero di Massafiscaglia rivela l'invenzione e l'adozione di graziosissime armi sindacaliste. Citammo in questi di un giornale non sospetto di preconcetta avversione agli scioperanti: il radico socialista «Giornale del mattino». Il quale narrava che fu deciso di dare la caccia senza pietà, a Massafiscaglia e paesi limitrofi, a quanti sieno uditi parlare con accento veneto, di boicottare tutti i prodotti di origine veneta, di porre in fuga, anche i mercantini veneti che vanno, in quelle plaghe, di borgata in borgata!

Ora apprendiamo che è stato escogitato e messo in azione contro il crumiraggio un altro scherzetto innocente; il filo di ferro che taglia netto il collo agli automobilisti in corsa. Riportiamo dal «Giornale del mattino» d'oggi:

«Nella zona di Massafiscaglia, contristata dallo sciopero agrario, l'importazione dei krumiri si effettua di notte e di sorpresa.

«Velocissimi convoglidi automobili ogni tanto solcano le campegne deserte e depongono qua e là nelle boarie frotte di uomini che prenderanno il postodei lavoratori scioperanti.

«L'automobile, fattasi strumento di forza pei padroni, è per conseguenza «la bête noire» dei proletari.

«Guerra dunque all'automobile! La guerra è affidata ad un filo di ferro. Se ne assicurano le due estremità a due alberi sorgenti ai lati della via: il filo, teso all'altezza di un uomo seduto sulla vettura, che passa velocissima, potrà ofrse tagliare un collo nettamente».

Non è ben trovata? Peccato però ma, potrà forse tagliare un collo net-

— Di quante attenzioni, di quante delicatezze squisite non è capace lo spirito di fratellanza nel nome del sindacalismo!...

Cronaca dello Sport

Il "raid" di Deroy da Firenze a Milano

FIRENZE 13. — L'aviatore Deroy è partito alle 4.37 dal campo di Marte alla volta di Milano. Nel campo di Marte si erno dati convegno per salutare l'aviatore numerosi sportmen e giornalisti. Deroy tra gli applausi dei presenti tra cui l'avvocato Lodi Fusardi, commissario della società aeronautica, dopo tre splendidi giri del campo di Marte si è diretto verso gli Appennini.

MODENA, 13. — Alle 6:20 di stamane l'aviatore Deroy atterrò a Modena, nel cosidetto Campo di Giove, in villa San Faustino. L'atterramento fu poco felice per il terreno accidentato del campo. L'aeroplano, al brusco atterramento andò ad incastrarsi in un fosso, subendo diverse avarie. L'aviatore e il meccanico Raggi rimasero incolumi. Essi si dimostrarono molto contrariati per questo contrattempo Raggi è furibondo per la «guigne» che lo perseguita, secondo lui, tutti i venerdì. «Questo è il quarto venerdì, il quarto capite, che ci provoca cadute!». L'aeroplano fu smontato e spedito per ferrovia, diretto a Milano.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 13 GIUGNO)

Presidente Antiga — giudici Canoserra e Pampanini — P. M. Fabris — canc. Volpe.

Lime e raspe

Bonati Luigi di Giovanni di anni 45 di Udine, tornitore, nel luglio 1912 ebbe in consegna da Rodolfo Costantini 119 lime per venderle, ma invece non restituì più le lime e nemmeno diede i denari.

L'imputato dice che diede in pegno 60 lime per Lire 15 a certo Peressutti Giovanni, dicendogli che era stato mandato dal Costantini.

Questa ultima asserzione non risulta punto provata.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato sia condannato a dieci giorni di reclusione e lire 83 di multa.

Il Tribunale condanna il Bonati alla reclusione per otto giorni e L. 110 di multa, colla legge del perdono col' l'obbligo di pagare entro tre mesi i danni al Costantini.

Difensore avvocato Mossa.

Un appello al vino

Miani Vittorio di Felice in una notte dello scorso settembre in via Palladio venne arrestato perchè... ubbriaco.

Il pretore del primo mandamento lo condannò a 15 giorni di reclusione.

Contro questa sentenza l'imputato appellò.

Il Tribunale conferma la prima sentenza, aggiungendo le spese del secondo giudizio.

Una supposta tentata estorsione

Bolzan Luigi di anni 29, di Fossalta di Piave, è imputato di tentata estorsione per avere con lettera anonima il 24 febbraio 1912 diretto all'imprenditore Travani Dante una lettera intimando al medesimo di versare a conto di prestito la somma di lire 10.000 non più tardi del 12 marzo successivo, all'indirizzo G. B. N. 427 S. Donà di Piave (fermo in posta) e ciò incutendogli il timore di gravi danni alla persona, con le espressioni: «Sotto pena della vita se non comparirebbe con la detta somma, se volete salva la vita non palesate ad alcuno, in attesa fino al soprascritto giorno, vi saluto — la Camorra; speriamo che non mancherete, come pure vi promettiamo di non mancare sul nostro giuramento ecc. ecc.» Non essendo riuscito a raggiungere il suo intento di avere a prestito la somma, per cause indipendenti dalla sua volontà, perchè il Travani consegnò la lettera ai reali Carabinieri di Udine denunciando il fatto.

L'imputato si mantiene negativo, pur ammettendo di essersi trovato in grave dissidio, e anzi contro di lui aveva presentato una petizione per danni di quaranta mila lire, che non ebbe corso essendogli stato rifiutato il gratuito patrocinio. L'imputato si era combinato col Travani per condurre dal Tagliamento ghiaia fino al forte del Colle Roncone presso San Daniele, che il Travani stesso doveva costruire.

Il Bolzan aveva cominciato a condurre la ghiaia, ma poi non andando più d'accordo col Travani il lavoro cessò. Per intraprendere questa conduzione della ghiaia il Bolzan aveva fatto venire parecchie barelle, cavalli e uomini da Fossalta e San Donà di Piave, che poi rimasero senza lavoro e naturalmente non avevano buon sangue col Travani.

Il signor Travani, parte lesa, sostiene che nessuno aveva rancori con lui, e che a scrivergli la lettera minatoria non poteva essere stato che il Bolzan.

Egli ricevette in novembre una lettera dal Bolzan e nel successivo febbraio la lettera delle dieci mila lire, la calligrafia delle due lettere lasciava intravedere che erano scritte dalla medesima mano.

Il maresciallo interrogato, conferma le dichiarazioni del Travani.

I due periti calligrafici, Pagura Giuseppe di accusa e dottor Dino Calleri di difesa, espongono i loro pareri diametralmente opposti.

Il Pubblico Ministero fa una requisitoria piuttosto severa, contro l'imputato e conclude chiedendo che il Bolzan venga condannato alla reclusione per un anno e otto mesi e un anno di vigilanza speciale.

L'avvocato Celotti, con una vigorosa arringa ribatte le ragioni del P. M. e conclude chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale ritiene provata la tentata estorsione e condanna il Bolzan Luigi a 13 mesi e dieci giorni di reclusione e a un anno di vigilanza speciale.

CRONACA CITTADINA

Elenco dei giurati

che funzioneranno nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 2 luglio p. v.

Ordinari

Zamparo dottor Giovanni fu Antonio di Udine — Linussio prof. Romano fu Pietro Suttrio — Curioni Camillo fu Angelo Polcenigo — Verzegnassi Arturo fu Prospero Udine — Franceschinis dottor Girolamo fu Antonio Casarsa — Feruglio Leonardo di Giacomo Palmanova — Rigo rag. Giovanni di Leonardo di San Giorgio di Nogaro — Della Savia Enrico fu Alessandro Bertiolo — Camilotti Edoardo fu Pietro Sacile — Del Moro Alvise fu Egidio Sutrio — Rota co. Lodovico fu Giuseppe San Vito al Tagliamento — Della Martina Eugenio fu Lodovico Udine — Marangoni Masolino Antonio fu Giacomo Sant Odorico — Nigris ing. Giacomo fu Giovanni San Vito al Tagliamento — Spezzotti rag. cav. Luigi di G. B. Udine — Cristofoli cav. Achille San Giorgio di Nogaro — Linzi dottor Torquato Spilimbergo — Rossi Silvio di Carlo perito Vito d'Asio — Rossi prof. Giuseppe fu Francesco Udine — Varitti Angelo fu Francesco Pocenia — Pennato comm. prof. Papinio Udine — D'Agosto Agostino fu Angelo Basaldella (Campoformido) — Pittoni Domenico fu Luigi Latisana — Franceschinis dottor Lodovico fu Alessandro Casarsa — Siron Pietro di Luigi Udine — Dorotea G. B. fu Pietro Tolmezzo — Chiaradia Riccardo fu Bortolo Caneva di Sacile — Piccotti G. B. fu Giuseppe Villasantina — Dilda prof. Cristoforo di Giuseppe Udine — Peratoner dottor Leopoldo di Giovanni Udine.

Complementari

Scrosoppi Luigi di G. B. Udine — Del Vecchio cav. Ugo di Enrico Udine — Zilli dottor Nicolò di Francesco Fontanafredda — Franchi dottor Alessandro fu Eugenio Bagnaria Arsa — Bianchi cav. Eugenio fu G. B. Udine — Broili Sebastiano di Giuseppe Udine — Gaspàrdis Giuseppe di Giuseppe Pordenone — Zoratti Angelo di Lodovico Aviano — Roia d'Avanzo Marco Prato Carnico — Giacometti Michele di Osvaldo Cleulis (Paluzza).

Supplenti

Tusitti Luigi fu Osvaldo — Mos Mario fu Giuseppe — Tessitori Guido fu Luigi — Mazucchelli Eugenio di Luigi — Martino Enrico Giuseppe fu Valentino — Grasso prof. Michele fu Angelo — Pizzio prof. cav. Luigi — Oberoffer Ferruccio fu Luigi — Michieli Ernesto fu Pietro — Doretti dottor Virginio di G. B.

L'estrazione venne eseguita ieri alle ore 15 dal presidente cav. Silvagni assistito dal sostituto procuratore del re avv. Tonini, dai giudici Rieppi e Rossi Pietro e dal cancelliere Febeo.

La morte di un valoroso

Giovedì verso sera nella sua abitazione di via Aquileia moriva quasi improvvisamente il cav. dell'Ordine Mauriziano, Giovanni Oddo di anni 76, nativo di Nizza, colonnello a riposo.

Era un veterano delle guerre della indipendenza.

Cominciò la sua brillante carriera nel 1855 partendo da Genova il 15 aprile di quell'anno col corpo di spedizione di 15000 uomini comandato da Alfonso Lamarmora, che andava in aiuto degli alleati in Crimea.

E ancora da vecchio il colonnello Oddo ricordava spesso la campagna di Crimea, durante la quale diceva si dovette combattere non solamente contro l'esercito russo, ma contro un nemico ben più terribile: il colera.

Quando nel 1860 il famoso plebiscito bonapartista falsando con tutti i mezzi più ignobili la volontà della popolazione di Nizza, strappava questa città all'Italia che risorgeva, Oddo rimaneva italiano e coll'esercito che ancora si diceva piemontese prendeva parte alla campagna delle Marche e del Napoletano.

All'assedio di Gaeta nel 24.o fanteria si guadagnava la medaglia di argento al valore militare, distinguendosi nel combattimento del 16 novembre 1860.

La campagna per la liberazione del Veneto, nel 1866, la fece col 50.o reggimento fanteria.

Venne a Udine circa 30 anni fa, come capitano del distretto militare e lasciò il servizio col grado di maggiore, quando il distretto era comandato dal colonnello Dupupet.

Si inscrisse subito alla Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie e da parecchi anni era consigliere della stessa.

Il colonnello Oddo era conosciutissimo nella nostra città ed era da tutti benvoluto.

Conservava sempre l'aspetto ed il tratto marziale del soldato, ma aveva nel medesimo tempo modi gentili e cortesi.

Era padre di numerosa prole: due dei suoi figli sono ufficiali del nostro esercito.

Al valoroso soldato ed integerrimo cittadino un mesto e reverente saluto; alla famiglia sentite condoglianze.

Monete di bronzo sfregiate o deturpate

Il Ministero del Tesoro allo scopo di rendere sempre più completo il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, ha determinato di prorogare al 31 dicembre 1913 il termine stabilito per la loro accettazione da parte delle pubbliche casse, che scade il 30 corrente mese; ed avverte *che anche tutti gli uffici postali e ferroviari del Regno* sono incaricati nelle ordinarie operazioni del ritiro di tali monete.

Scuola serale di contabilità fra agenti di commercio

Questa sera alle ore 21 nell'Aula massima del regio Istituto Tecnico avrà luogo la premaizione degli alunni.

Tiro a Segno

Domani domenica dalle ore 16.30 alle 19 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

La squadra nazionale italiana di calcio di passaggio per Udine

Ieri mattina col diretto delle 8 è giunta alla nostra stazione, per proseguire per Vienna dove parteciperà ad un importante incontro internazionale, la squadra nazionale italiana di calcio che è così composta: Innocenti (Pro Vercelli) — Milano II.o (P. V.) — De Vecchi (Genova — Parodi (Casale) — Milano I.o (P. V. — Binaschi (P. V.) — Corna (P. V.) — Varese, Fresia (Genova) — Valobra (Piemonte) — Berardo (P. V.) — Riserva Tresè.

Essi erano accompagnati dal vice-presidente della federazione signor Valvassori, e da altri amici.

Alla stazione furono ricevuti dal nob. Alessandro Dal Torso, dal signor Luigi Dal Dan per la Associazione del Calcio, dal signor Gino Paretti, dal signor Marcuzzi segretario della Associazione e da moltissimbi altri.

Fu consegnato loro uno splendido mazzo di fiori, e fu offerta una colazione.

All'arrivo ed alla partenza del treno furono scambiati i tradizionali «urrà» ed i più fervidi saluti.

Il III Congresso della Società Storica friulana

La Società Storica Friulana ha designato Pordenone quale sede del suo terzo congresso, che avrà luogo nel settembre p. v.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal chiarissimo vice presidente della Società, cav. prof. A. Battistella, regio provveditore agli studi.

Sappiamo che la presidenza sta attivamente occupandosi d'intesa con quella en, rappresentanza comunale, per stabilire il programma del Congresso, il quale riuscirà veramente interessante; e riteniamo che per le ore pomeridiane del giorno del convegno verrà compiuta una visita al campo di aviazione.

Daremo più innanzi altre notizie su questo importante avvenimento.

Nidi di pernici

Riceviamo notizia da diversi punti della provincia che in questi giorni furono scoperti nidi di pernici con 12 e 14 uova in località nelle quali non se ne vedevano da diversi anni.

Il fatto nuovo si deve certamente attribuire all'immissione delle coppie di Pernici importate dalla Boemia lo scorso aprile e con piacere lo segnaliamo per confermare la utilità dell'esperimento. In vista di tali risultati siamo certi che nel venturo anno si cercherà di immettere nella nostra campagna un maggiore numero di coppie di questa selvaggina tanto simpatica e furba abbastanza per sempre sufficientemente difendersi dalle insidie dei bracconieri.

Mancia di lire cento

a chi riporterà al signor Qualizza Pietro di Paderno, un cane smarrito, di razza stetter alto circa centimetri 50 pelo tutto nero che risponde al nome di Moro.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Teresa Mariani

Molti applausi, se non molto pubblico, alla rappresentazione dell'*Angelo Custode*, di Picard.

Questa sera, ultima recita, rivedremo l'emozionante *La fiammata* di cui ricordiamo il grande successo ottenuto allo stesso Minerva l'anno decorso. E speriamo che, almeno questa sera, il teatro si affolli per onorare degnamente l'arte di Teresa Mariani.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Come venne annunciato le rappresentazioni cinematografiche durante l'estate avranno luogo soltanto al sabato ed alla domenica.

Per questa sera e domani venne scelto un programma straordinario, consistente nel grandioso dramma in 3 atti. LA MASCHERA NERA. Imponente film di lungo metraggio tutelata dalla legge sui diritti di autore.

Precederà la bellissima assunzione panoramica dal vero: «Colombo», Capitale dell'isola di Ceylan. Pathè color.

Farà seguito una scena comicissima. Le rappresentazioni oggi incominciano alle ore 18.30 e domani alle ore 15.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Dopo l'assassinio del Gran Visir
L'esercito di Ciatalgia è tranquillo

COSTANTINOPOLI, 13. — *Secondo le prime notizie da Ciatalgia regna nell'esercito completa tranquillità. Tra le file dell'esercito si deplora vivamente l'assassinio del granvisir. Tutte le voci contrarie sono quindi false e prive d'ogni fondamento.*

Il complotto contro il granvisir sembra preparato sopratutto da borghesi. Le sei persone che salirono in automobile erano circassi, salvo Teufik lo zoppo che è turco.

Nei circoli autorizzati si dichiara che il capo della cospirazione aveva organizzato altri attentati che dovevano sopprimere contemporaneamente alcuni principali capi giovani turchi.

Addosso Vicuronine si trovò la dichiarazione di Salin pascià promettente di pagare mille lire turche se un certo affare fosse riuscito.

COSTANTINOPOLI, 13. — *Si lesse col cerimoniale consueto alla Sublime Porta il Hatti Humajun che nomina Said Alim gran visir e gli mantiene la carica di sceicco dell'Islam. Said Alion formerà il gabinetto stasera. Si crede che conserverà la maggior parte degli attuali ministri.*

Gli arresti dei congiurati

COSTANTINOPOLI, 13. — *La polizia avendo appreso che Zia bey ed altri amici del granvisir si erano rifugiati a Pera in una casa situata in Via Pireo circondarono la casa per procedere al loro arresto. Zia bey tirò colpi di rivoltella che ferirono un agente di polizia al petto, il tenente Hilmi ufficiale d'ordinanza di Diemal bey e uccisero il giudice istruttore Samuel Effendi. Hilmi fu trasportato all'ospitale militare. Si afferma che Zia è mortalmente ferito. Il fatto avvenne alle 3 e 30 pomeridiane.*

Gli ufficiali presi nella casa di Via Pireo

COSTANTINOPOLI, 13. — *Alle ore 16.50 l'assedio della casa di Via Pireo era terminato. Si arrestarono il capitano Kiazin, il tenente di marina Mehmet Alì e Chefchi pure ufficiale della marina.*

Le condoglianze dell'ambasciatore Garroni

COSTANTINOPOLI, 13. — L'ambasciatore ha telegrafato alla Punli basciatore Garroni ha telegrafato alla Porta dicendo che apprese con indignazione e profondo rammarico la notizia dell'assassinio del granvisir ed esprime le sue sincere condoglianze pella tragica fine d'un uomo di stato di straordinaria qualità che consacrò la sua vita al bene del paese. (*Stefani*).

La deputazione italiana in Russia

PIETROBURGO, 13. — Il municipio offerse un banchetto in onore della deputazione italiana nella sala magnificamente decorata di fiori. Il sindaco Deukine, il senatore Ivanoff, conte Rossi sindaco di Torino ed altri oratori pronunciarono applauditissimi discorsi improntati a sensi di amicizia aperta fra l'Italia e la Russia.

Gli alleati verso la pacificazione

BELGRADO, 13. — I rappresentanti delle grand potenze visitarono successivamente a mezzogiorno Pasic, a cui espressero il desiderio dell'Europa di vedere gli stati balcanici smobilizzare i loro eserciti. Pasic rispose che la Serbia è disposta ad aderire al desiderio delle potenze e la miglior prova era che una proposta fu fatta fin da ieri in questo senso dalla Bulgaria.

SOFIA, 13. — Si afferma che il ministro serbo Spalaikovic non ha portato istruzioni per chiedere l'immediata risposta alla nota serba per la revisione del trattato d'alleanza.

PIETROBURGO, 13. — Il governo serbo incaricò i suoi governi balcanici di ridurre ciò di tre quarti gli effettivi sotto le armi. Questa proposta sembra dovere incontrare l'intera approvazione della Russia. Il consiglio dei ministri è convocato oggi in seduta straordinaria. La riunione sarà consacrata all'esame del confilitto serbo-bulgaro.

Commentando il telegramma dello Zar i giornali dicono che il dovere dell'Europa è di concorrere al passo pacifico dello Zar.

ATENE, 13. — La situazione è considerata oggi favorevolmente in seguito alla notizia che l'arbitrato dello Zar fu accettato dalla Serbia e dalla Bulgaria. I giornali dicono che anche la Grecia è pronta ad accettare l'arbitro.

La voce dello Zar fu ascoltata

VIENNA, 13. — *La* Sudslawische Correspondenz *riceve da Sofia: Si ritiene generalmente che la crisi balcanica ha preso una piega decisiva verso la pace. La Serbia sarebbe pronta a riconoscere il diritto di accettare le decisioni arbitrali. L'organo di Daneff dichiara che la situazione è migliorata. Anche il ministro Teodoroff si è pronunziato in senso ottimista. Dopo la dichiarazione della Serbia di rispettare il trattato la guerra può considerarsi scongiurata.*

Il plebiscito albanese per salvare Koritza dal dominio greco

SOFIA, 13. — I rappresentanti delle colonie albanesi di Bulgaria hanno inviato alla conferenza degli ambasciatori e a Sir Edward Grey dispacci che sollecitano l'annessione di Koritza, metropoli intellettuale degli albanesi del sud, nel confine dello stato albanese.

Il generale Pollio saluta gli ufficiali del 16° a Gaeta

ROMA, 13. — Oggi il generale, capo dello stato maggiore, si è recato a Gaeta a salutare gli ufficiali del 16.mo fanteria mobilitato per la Cirenaica.

Il generale Ameglio in Italia

ROMA, 13. — La *Tribuna* annuncia che il generale Ameglio arriverà domani a Brindisi. Il vincitore delle Due Palme viene in Italia per godere di uno non lungo quanto meritato congedo.

Le due mozioni sulla Massoneria presentate alla Camera

ROMA, 13. — Alla presidenza della Camera è pervenuta la seguente mozione:

«La Camera afferma pregiudizievole agli interessi dello Stato e incompatibile coi doveri della disciplina militare che gli ufficiali di terra e di mare facciano parte di associazioni segrete».

Questa mozione è firmata da numerosi deputati tra cui alcuni clerico-moderati veneti, vale a dire: Romanin-Jacur, Negri de Salvi, Marzotto, Marcello Coris, Stoppato, Montresor e Ancona.

Sullo stesso argomento è stata presentata anche quest'altra mozione:

« La Camera, constatando l'atteggiamento del governo circa la dichiarata incompatibilità fra la disciplina militare e la partecipazione degli ufficiali alla Massoneria, in contrasto con l'espresso consentimento a tale partecipazione nei riguardi dei magistrati, cioè ad una funzione quale è quella della giustizia, assai più importante di quella delle armi, ritenendo che tale incerta condotta origini dal connubio nel ministero di elementi disparati, mentre necessiterebbe, invece, fare fronte all'azione del partito clericale con una azione omogenea di uomini e di programma, che la presenza di rappresentanti del partito radicale al governo non riesce punto ad ottenere, esprime la propria sfiducia politica nel gabinetto».

Questa mozione porta la firma dell'on. Eugenio Chiesa e di altri dell'estrema sinistra.

D'altra parte l'on. Meda ha presentato un'interrogazione al ministro guardasigilli per chiedergli se ha saputo della pubblicazione d'una lettera firmata da un magistrato massone e comparsa stamane in un giornale di Bologna.

Il ricorso del generale Pecori - Giraldi

ROMA, 13. — Il *Corriere d'Italia* dirà che il ricorso del tenente generale Pecori-Giraldi fu discusso oggi alla quarta sezione del consiglio di Stato.

Il ricorso, come è note, fu presentato dal generale Pecori-Giraldi contro il decreto che lo collocava a riposo con l'esclusione dall'iscrizione nella riserva. Le ragiorni del generale erano sostenute dall'on. Riccio e per il Ministero era intervenuto il sostituto avvocato erariale de Mario.

I nostri rapporti con la Russia

ROMA, 13. — Commentando le accoglienze fatte in Russia alla deputazione torinese la *Tribuna* scrive che la particolare attenzione che lo Zar ha voluto dimostrare ai rappresentanti dell'industria italiana e la cordialità da cui essi sono fatti segno trovano, fra noi, in Italia, una eco di simpatia profonda e sincerissima.

La *Tribuna* così conclude:

«Noi ci auguriamo che una rappresentanza del grande popolo russo venga presto tra noi. Gli amici domani potranno osservare in persona lo sviluppo e la potenzialità delle nostre industrie e l'uno e l'altro paese potranno non solo amarsi, ma apprezzarsi, e ciò che conta sostanzialmente giovarsi reciprocamente.

Lo scandalo delle azioni Marconi è terminato

LONDRA, 13. — La relazione della commissione parlamentare d'inchiesta relativamente al contratto del governo, con la compagnia Marconi ha assolto completamente i ministri dall'accusa di qualsiasi abuso di fiducia e di qualsiasi forma di corruzione. Tuttavia la relazione redatta dalla minoranza unionista della commissione ritiene biasimevoli alcuni ministri, riguardo all'acquisto di azion della compagnia americana Marconi di cui è amministratore Godfrei Isaac, mentre al tempo stesso direttore generale della compagnia inglese Marconi.

Le elezioni di Trieste
Un'altra vittoria dei liberali-nazionali

TRIESTE, 13. — Oggi ebbero luogo le elezioni del terzo corpo per la rinnovazione del consiglio comunale. Fu un'altra giornata vittoriosa per l'Italianità!

I liberali-nazionali conquistarono 14 dei sedici seggi disputati. In due sono in ballottaggio coi socialisti.

Vi furono votazioni splendide per i candidati italiani, specialmente nel terzo e nel quarto distretto, con 500 voti di maggioranza.

Il "Reichstag" respinge le proposte militari del governo

BERLINO, 13. — (*Reichstag*). — Si respinse con 302 voti contro 67 e 5 astensioni la mozione dei conservatori chiedente la creazione di una nuova divisione di cavalleria, oltre quanto è contenuto nel progetto di governo.

Si respinse pure con 203 voti contro 150 e 6 astensioni la mozione di Bassermann chiedente la creazione di sei nuovi reggimenti di cavalleria, conformemente al progetto del governo.

Entrambe le votazioni si fecero con appello nominale.

Si approva poi l'aumento degli effettivi militari delle nuove formazioni dei corpi domandate dal progetto sugli armamenti.

Per la cavalleria si approvano soltanto due reggimenti conformemente alla decisione della commissione, dei sei reggimenti domandati dal governo.

Un grave scacco nel Marocco alla colonna di Mangin

TANGERI, 13. — Il colonnello Mangin è partito il giorno 6 verso Hisima, per trovarvi, il contingente di Moa Said. Dovette prendere d'assalto varie alture. Le perdite francesi sarebbero di 45 morti, fra cui un ufficiale e di 109 feriti. L'artiglieria francese falciò il nemico. I contingenti ausiliari parteciparono al combattimento insieme alle truppe. Mangin tornò il giorno 11 a Casbah Tadla.

PARIGI, 13. — Il *Petit Parisien* scrive: Secondo informazioni giunte nella serata da Rabath che pubblichiamo con ogni riserva, non avendo il ministro della guerra ricevuto conferma, la colonna Mangin avrebbe avuto un sanguinoso combattimento nella regione di India. Noi avremmo avute gravissime perdite.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle 9 di stamane, dopo lunga malattia, spegnevasi serenamente

l'Avv. Gustavo Monti
Senatore del Regno

La moglie Rosina Bonin, i figli Gemma, ing. Alberto, rag. Guido, il fratello Giacomo, il genero cav. Giovanni Centazzo, le cognate Cornelia Righi, Luigia nob. Narducci, Elisa Guarnieri ed i nipoti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 15 corrente alle ore 9.30.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Pordenone, 13 Giugno 1913

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Ebbe cura di farsi restituire la ricetta, bollata dal farmacista, segnata con un numero d'ordine, e la rimise nel portafogli.

Ciò fatto prese la vettura pubblica e diede l'indirizzo di via del Circo.

Con somma soddisfazione vi trovò Giovanni Dufour che aspettava con impazienza.

— Ebbene? — gli domandò.

— Tutto va bene, signor conte — rispose Papavero.

— Siete riuscito?

— Spero che il signor conte non mi supponesse tanto stupido da far fiasco! Il piccolo museo del signor conte possiede sino da ora il suo gioiello!

— Dov'è il cannochiale?

— Nella mia camera al sicuro, in fondo a un cassetto chiuso a doppia mandata.... — Avrò l'onore di andarè a prenderlo e portarlo al signor conte...

Vi aspetterò nel mio gabinetto.

Papavero andò, sempre di corsa, nel suo appartamento speciale e non andò guari che ricomparve, portando il cannochiale di Lobb nel suo astuccio di zigrino nero..

— Signor conte — disse — ecco l'oggetto... e mi farebbe meraviglia se un ottico qualunque, foss'anche il più scaltro, avesse mai messo in opera qualcosa di meglio!

Lucenay aprì l'astuccio, ne trasse il cannochiale con precauzione, e mise in azione la ruota dentata che serviva — come in tutti i cannochiali — a far salire e scendere i tubi.

Mise in tal guisa in azione l'ingegnoso meccanismo inventato da Lobb l'impiccato.

I vetri si spostarono in mano che i tubi salivano, e due punte di acciaio affilate come gli aghi furono spinte innanzi.

— Che ne pensa il signor conte? — domandò Giovanni Dufour.

— Penso che è meraviglioso.

— Meraviglioso sì, ma è bisognato pagarlo caro!... Un prezzo enorme!!

— L'asta era molto animata?

— Il signor conte ne avrà la prova col posar gli occhi su questo documento autentico.

Al tempo stesso Papavero presentava al suo padrone la ricevuta rilasciata dal cassiere, e della quale aveva venduto il duplicato per cinquemila franchi ad uno sconosciuto sedicentesi collezionista di ricevute.

— Cinquantaduemila e cinquecento franchi! — disse il marito di Enrichetta — infatti, è ben pagato...

— Non ci vorrebbero che molte altre curiosità di questo valore per scemar di parecchio la sostanza del proprietario del museo — disse filosoficamente Giovanni Dufour.

Il conte schiuse il labbro ad un sorriso enigmatico.

Fece quindi riscendere i tubi.

I fusti d'acciaio sparirono.

I vetri tornarono al loro posto, e lo strumento di morte ebbe di nuovo il suo aspetto inoffensivo e grazioso.

Lucenay rimise il cannocchiale nel suo astuccio e lo chiuse in fondo a un cassetto segreto della sua elegante scrivania.

— Sor Giovanni, sono contento di voi... — dise quindi.

— Il signor conte mi onora...

— Nell'ora della vostra partenza, vi ho consegnato, oltre lo chèque, tre mila franchi in oro. Quanto avete speso di questa somma

— Circa cinquecento franchi... Del resto, ho preso appunto delle mie spesicciuole, viaggio, albergo, vitto, ecc., e sottoporrò quella nota all'esame del signor conte.

— E' inutile. — Vi rilasciò i due milacinquecento franchi residui a titolo digratificazione... — Siete contento?

— Il signor conte mi ricolma!!

Giovanni Dufour soggiunse sottovoce:

— Aumento!.. Aumento!....

Poi ad alta voce.

— Il signor conte ha nulla da comandarmi adesso?

— No. — Potete andare a riposarvi delle vostre fatiche.

Papavero uscì.

Giulio di Lucenay, rimasto solo, schiuse di nuovo il labbro a quel sorriso strano di cui abbiam parlato.

— Fra pochi giorni — pensava — non avrò più paura di Maddalena Gallier!

Uscì dal suo gabinetto e poi dal palazzo.

Il sor intendente spiava la sua partenza.

Appena ebbe visto il portone richiudersi dietro il coupè che lo conduceva, uscì, alla sua volta, fermò una vettura che pasava e si fece condurre in via della Fagianaia.

Quell'onest'uomo voleva guadagnarsi onestamente le sue dodicimila lire di rendita vitalizia, adempiendo con lealtà tutte le clausole del contratto.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 103.65, Londra [sterline] 25.49, Germania [marchi] 126.71 Austria [corone] 107.17, Pietroburgo [rubli] 2 2 40, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 35, Turchia [lire turche] 23.55

Chiusura Borsa di Milano, 13

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 99 57, fine giugno idem 99 25 idem 3.1|2 0|0 99.50

Azioni: Banca d'Italia 1435. Banca Commer. Ital. 845.-, Credito Ital. 548 —, Ferrovie Medit. 1520.— Nav. gen. Gen. It 346.—, Società Veneta 126 82

Azioni: Londra 15 72, Svizzera 102 40

Chiusura Borsa di Genova, 13

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 99 57, id. id. fine giugno 99.73 Italiana, 3 1|2 0|0 9..73

Azioni: Banca d'Italia 1436 — Banca Commer. Ital. 844.50 Credito Ital. 548.— Ferrovie Merid. 572.—, id. Medit. 323.75 Nav. Gen. Ital. 448 25, Raff. Ligure Lombarda 3.3.—, Acciaierie Terni, 1571 Eridania 785 —, Ansaldo Armstrong e C. 246 50

Chiusura Borsa di Parigi, 13

Rendita: Francese 3 0|0 84.97, Italiana 3. 1|2 0|0 97.05, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 72 1|2 Obblig. Ferr. Lombarde 258.—, Cambi su Italia 97 31 Rendita Turca 86.90 I e id. Russa 4891 54 45. id. 1906 102.—, id. 1900 84.35, Portoghese 64.04, Banca Commerciale 807 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8.10 A. 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 44, 12 5, 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, A. 8.19. O 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O 20.6.

Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.2?, 10.1?, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22. D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia. A. 7, A. 8, M 15.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 21.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9 30, 11.36, 15.34, 18.58.

Cormons: M. 7.33, D. 9 51, D. 11.?, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.2?, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2?.11, A. 2?.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.5?, 19.3?, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.5?, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16-18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.17 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.5? - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.21 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).